



LAMPEDUSA, il Cobat salva i fondali

8 CONFRONTO SUI RIFIUTI
A PALAZZO MADAMA

12 LA CINA STUDIA
IL MODELLO COBAT

18 TESLA, IL FUTURO
DELL'AUTO ELETTRICA

COMBATTI
PER IL FUTURO

**ADERISCI AL COBAT, IL SISTEMA DI RACCOLTA VICINO
ALLA TUA AZIENDA.**

Aderendo al COBAT ogni attività è svolta con impegno e passione.
Grazie ad un sistema avanzato e privo di rifiuti di pile, batterie,
accordi allori, apparecchiature elettriche/elettroniche e pneumatici,
sono infatti raccolti in modo capillare, sicuro e veloce, evitando le loro
pericolose dispersioni nell'ambiente.

cobat
una vita di raccolta

Sommario

4 OTTOBRE 2011

EDITORIALE

2

Mobilità sostenibile, per vincere serve la spinta dei Comuni.

AIUTO A LAMPEDUSA: RACCOLTE DAI FONDALI 70 BATTERIE 3

Il Cobat ha raccolto l'Sos lanciato dall'isola, ripulendo il mare dai rifiuti pericolosi lasciati dalle carrette del mare abbandonate.



CONFRONTO SUI RIFIUTI IN SENATO 8

Il Cobat in audizione a Palazzo Madama: confermato il suo ruolo leader anche dopo il passaggio dal monopolio al libero mercato.



LA CINA STUDIA IL MODELLO COBAT 12

Il Consorzio ha firmato un Protocollo d'Intesa con la Cmra per la condivisione di know-how nel trattamento dei metalli non ferrosi.



TESLA ROADSTER, BOLIDE ELETTRICO 18

È la prima auto "verde" a sfidare i motori tradizionali sul piano delle prestazioni. Presto sul mercato la berlina Model S.



IO ANNI DI CARTA DELLA TERRA, ISPIRAZIONE PER IL MONDO 24

Nata dopo una lunga elaborazione, contiene i principi che devono guidare le nazioni verso lo sviluppo sostenibile.



2011: L'ANNO DELLE FORESTE LA 3 GIORNI DI LEGAMBIENTE 28

Incontri e dibattiti su turismo montano, parchi e risparmio energetico ma anche visite guidate e passeggiate, in Valmasino.



KIMA 2011, LO SPETTACOLO SALE IN QUOTA 32

Per sorprendere gli affezionati e richiamare in Valmasino nuovi turisti, il calendario è stato arricchito con cultura, spettacolo e cucina.



LIBRI SCELTI

38

Rivive il mondo perduto di Bonatti.

COBAT INFORMA

39

“Gli uomini governati dalla ragione (...) non desiderano per se stessi nulla che non desiderino anche per il resto dell'umanità”.

Baruch Spinoza

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE
Ottantadue

Editore:

COBAT

Via Toscana 1 - 00187 Roma
Tel. 06.487951 - Fax 06.42086985
N° Verde 800.869120
www.cobat.it - e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:

Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:

Chiara Bruni
comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

Corrado Maria Daclon

Emanuela Fagioli
Loris Lazzati
Gea Nogara

Foto:

Archivio Cobat
eprcomunicazione
Emanuela Fagioli
Fotolia
Foto Hobby
Alberto Locatelli
Franco Rigamonti
Chiara Tornadù
www.teslamotors.com

Progetto grafico e impaginazione:

Iniziative Editoriali srl
Via Fiume, 8 - 23900 Lecco
Tel. 0341.494769 - Fax 0341.495704

Stampa:

Editoria Grafica Colombo Srl
Via Roma, 87 - 23868 Valmadrera
Tel. 0341.583015 - Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma
del 22 novembre 1999 n° 558

Stampato su carta patinata lucida senza legno "RESPECTA"
certificata "FSC" fornita da BURGO DISTRIBUZIONE.

Mobilità sostenibile, per vincere serve la spinta dei Comuni



di **Giancarlo Morandi**
Presidente Cobat

IN QUESTO NUMERO IL LETTORE

potrà trovare illustrata "l'opera" della Tesla che ha prodotto un bolide a due posti con accelerazioni da formula uno: il tutto con un impianto fatto da una batteria e relativi motori elettrici.

Dunque l'auto elettrica potrebbe essere una realtà anche per gli utenti più esigenti.

Ma dobbiamo chiederci come mai invece sulle nostre strade non le vediamo circolare queste auto elettriche: illustrate dalle case automobilistiche certo in una ormai forte pluralità di modelli ma vendute quante? Sembra che siano meno di 2.000 le auto elettriche che circolano in Italia!

Eppure la tecnologia ha messo a disposizione di questi veicoli diversi tipi di batterie, da quelle agli ioni di litio a quelle al sale e nel quotidiano si sta da tempo assistendo alle soddisfacenti prestazioni dei pochi minibuses elettrici in servizio in alcune città italiane.

L'apprezzamento è forte sia da parte degli utenti che delle aziende di trasporto.

Come mai non si riesce ad aumentare il numero di questi veicoli elettrici? Diverse lodevoli iniziative private stanno mettendo a disposizione del pubblico colonnine di ricarica distribuite in punti strategici: ma per ricaricare che cosa se le case produttrici di auto elettriche non riescono a vendere i loro prodotti? Come possiamo aiutare questo segmento della mobilità? E quella delle auto elettriche è l'unica possibilità che abbiamo di rendere più vivibile il centro delle nostre città in tempi relativamente brevi.

Forse la risposta sta proprio in queste ultime frasi: abbiamo bisogno di qualcuno che voglia effettivamente realizzare una mobilità sostenibile soprattutto nei centri urbani, qualcuno che abbia anche il potere di influire su ciò che accade nella propria città.

Questo qualcuno non è un fantasma o un'utopia ma è evidentemente l'Amministrazione Pubblica della città, il Comune, che ha il dovere di occuparsi della mobilità dei propri cittadini coniugandola con la salvaguardia dell'ambiente.

Le spinte da parte di tante associazioni ci sono, ma la paura di scontentare questa o quella categoria economica pure, così le nostre Amministrazioni Comunali prese tra il martello dell'ambiente e l'incudine di esigenze di parte per ora nulla decidono.

E pensare che per avere tante auto elettriche ad un prezzo equo basterebbe proibire l'ingresso nei centri delle città ad ogni veicolo inquinante!

L'Europa da un po' di tempo ci rimprovera per l'inquinamento dell'aria, le madri anti smog anche. Quando le nostre amministrazioni sapranno dare una vera risposta alla esigenza di un ambiente cittadino meno inquinato?

AIUTO A LAMPEDUSA

IL COBAT HA RACCOLTO DAI FONDALI 70 BATTERIE

Poco più di venti chilometri quadrati che due milioni di anni fa si sono innalzati dalla placca continentale africana in pieno Mediterraneo. Più vicina alle coste Tunisine che a quelle della madre patria italiana, Lampedusa è la maggiore delle isole dell'arcipelago delle Pelagie. Latitudine: 35° 31' - Longitudine 12° 34' : queste le sue coordinate sulle mappe. Ma chi nei secoli ha veleggiato nel Mediterra-

neo, dai Fenici ai Greci, dai Romani agli Arabi, pur senza precise coordinate, ha sempre considerato quest'isola un importante punto di appoggio e sosta.

Un ponte tra le coste nord africane e il sud dell'Italia e d'Europa che in questo 2011 è tornato di attualità per gli oltre 15.000 migranti sbarcati qui in otto mesi.

Le cronache di questi disperati e tragici sbarchi, le problematiche legate all'accoglienza,

Testi:
Emanuela Fagioli

Foto:
Franco Rigamonti
Chiara Tornadù



Dopo l'ondata di profughi, le carrette del mare sono state abbandonate alla deriva, scaricando nelle acque rifiuti pericolosi: l'operazione di recupero è stata difficile.



Recuperate due tonnellate di accumulatori appartenevano principalmente ai barconi approdati sull'isola nei mesi dell'emergenza. Avviate a riciclo 1,2 tonnellate di piombo.

alla sicurezza, alla salute e alla legalità hanno coinvolto e messo a dura prova gli abitanti dell'isola e l'Italia intera. Per mesi le testate giornalistiche nazionali hanno dedicato le loro "aperture" all'emergenza lampedusana.

Gli operatori del Cobat e del nucleo Subacquei della Guardia Costiera in azione a Lampedusa.

Tra le pieghe nascoste di questa tragedia umanitaria anche i problemi legati all'igiene e ai rifiuti. Quelle carcasse fatiscenti sulle quali i migranti si stipavano per giungere a Lampedusa, in vista della costa o subito dopo l'attracco, sono state abbandonate al mare. Accozzaglie di ruggine e miseria lasciate ad affondare senza speranza.

Ognuna una piccola "bomba ecologica" pronta a inquinare il mare e le coste di questo angolo di paradiso, uno dei pochi nel Mediterraneo dove ancora le tartarughe Caretta caretta depongono le proprie uova. E Lampedusa ha lanciato il suo ennesimo SOS, questa volta al Cobat per il recupero delle batterie al piombo esauste, gettate



in mare o affondate con quelle bagnarole. La risposta non si è fatta attendere. In una bella mattinata dello scorso luglio, il Nucleo Subacquei della Guardia Costiera, in collaborazione con Cobat, ha dato avvio all'iniziativa raccogliendo, in una giornata di lavoro, ben 70 batterie al piombo esauste rinvenute nell'area antistante il Molo Madonnina e nelle zone limitrofe al porto. L'operazione, coordinata dalla Capitaneria di Porto in collaborazione con la Riserva Naturale Isola di Lampedusa, ha permesso il recupero di due tonnellate di accumulatori al piombo appartenenti principalmente ai barconi approdati sull'isola nei mesi dell'emergenza.

Alla giornata di lavoro hanno preso parte anche volontari di Legambiente e dell'Associazione Marevivo. Il lavoro dei sub in questi casi risulta particolarmente difficile. Oltre a individuare gli accumulatori sui fondali, le vecchie batterie devono essere "imbragate" e issate a bordo delle unità di supporto in tutta sicurezza. Dai natanti poi vanno scaricate a terra in contenitori a norma. Il peso dei singoli elementi non facilita certo tutte queste operazioni. L'Azienda palermitana Brugnano Srl, uno degli operatori incaricati Cobat in Sicilia aveva predisposto per "l'operazione Lampedusa"

ben tre punti di raccolta sul Molo Madonnina. Al termine della giornata si sono potute avviare al riciclo ben 1,2 tonnellate di piombo, 330 litri di acido solforico e 100 kg di materiale plastico. "Siamo veramente soddisfatti dell'esito dell'iniziativa - ha dichiarato il Capitano di Vascello Vittorio Alessandro, Capo Ufficio Relazioni Esterne del Comando Generale delle Capitanerie di Porto - perché siamo riusciti a dare un contributo ambientale importante al risanamento dell'isola a seguito dell'emergenza. Speriamo che l'iniziativa favorisca una maggior sensibilizzazione dell'opinione pubblica affinché le batterie al piombo vengano

riciclate nel rispetto delle norme vigenti". "Nonostante il Cobat non sia più dal 2008 un Consorzio Obbligatorio bensì un Consorzio Nazionale che si occupa di Raccolta e Riciclo - sottolinea con orgoglio il suo Presidente Giancarlo Morandi - ci è parso doveroso raccogliere l'SOS del Comune di Lampedusa. Non possiamo cancellare dal nostro dna il ventennale impegno ambientale e abbiamo quindi sostenuto le istituzioni nell'organizzazione di questo recupero facendoci carico di tutti i costi relativi all'operazione. Nessuna spesa aggiuntiva per le istituzioni e la collettività".

Uno degli accumulatori recuperati in mare dal Cobat.

IN VIA D'ESTINZIONE



Allarme per le tartarughe

Le tartarughe Caretta Caretta sono le più grandi tartarughe viventi sul nostro pianeta. Si trovano nelle acque temperate e tropicali di tutto il mondo. La lunghezza del corpo varia da 80 a 140 cm e il loro peso oscilla dai 100 ai 160 kg (e si è osservato che quelle che vivono nei mari hanno delle dimensioni più piccole rispetto a quelle che vivono negli oceani). Sulla loro longevità non si hanno dati sufficienti ma si stima che possano vivere dai 30 ai 60 anni. La Specie è inserita nella Red List dell'IUNC tra gli animali ad altissimo rischio di estinzione.

A Lampedusa, dove ancora nidificano, sia i volontari di Legambiente che quelli del WWF svolgono ruoli importanti per la loro salvaguardia: i primi presidiano la Spiaggia dei Conigli controllando a vista l'emergere delle neonate tartarughe dalla sabbia dopo la schiusa delle uova e agevolando la loro non facile marcia verso il mare. WWF gestisce da anni il Centro di Recupero delle Tartarughe Marine e ogni anno rimette in mare, dopo le dovute cure, circa 300 esemplari. Una curiosità: come molto altri rettili, nella tartaruga Caretta Caretta il sesso dei nascituri è de-

terminato dalla temperatura esterna. Per deporre le uova la tartaruga scava buche nella sabbia a diverse profondità: dalle uova depositate più in superficie, quindi nella sabbia più calda, nasceranno tartarughe femmine, dalle uova deposte in profondità maschi. Ad esempio si è osservato che in Sud Africa la temperatura alla quale si formeranno 50% maschi e 50% femmine deve essere compresa fra 28-30°C Temperature più basse (24-26°C) tendono a produrre solo maschi mentre temperature più alte (32-34°C) tendono a produrre solo femmine.



Le uova deposte nella sabbia da una tartaruga Caretta Caretta.



CONFRONTO SUI RIFIUTI IN SENATO

**IL COBAT IN AUDIZIONE
A PALAZZO MADAMA: UN ESEMPIO
DELL'ITALIA CHE FUNZIONA**

Testi:
Loris Lazzati

Foto:
**Archivio Cobat
eprcomunicazione
Alberto Locatelli**

Il direttore generale Michele Zilla: «Il nuovo centro di coordinamento degli operatori garantirà una regolamentazione uniforme in un contesto disomogeneo».

nella raccolta di tutti i tipi di pile. L'indagine conoscitiva ha riguardato in particolare i costi a carico dei cittadini, la tracciabilità, la raccolta differenziata e l'effettiva destinazione finale dei rifiuti.

Sono stati ascoltati il presidente del Cobat, Giancarlo Morandi, e il direttore generale Michele Zilla. Morandi ha sottolineato la

particolarità dell'attività svolta dal Cobat, vista la tipologia di rifiuti di cui si occupa, nei quali sono presenti sostanze pericolose come piombo e acido solforico. E ha rimarcato i risultati ottenuti dal Cobat nel sistema concorrenziale creato dalla nuova normativa. Secondo i dati del 2010, il Consorzio ha raccolto 148mila tonnellate di batterie al piombo, con un'incidenza del 63 per cento sul mercato totale e una quantità di pile pari a circa 7mila tonnellate, cioè il 20% della raccolta totale in Italia. Il tutto garantendo nel contempo bassi costi per i consumatori e notevoli vantaggi ambientali.

Il direttore generale Zilla ha invece evidenziato l'importanza della costituzione del Centro di Coordinamento degli operatori per la raccolta e il riciclo di pile e accumulatori portatili, avvenuta lo scorso luglio: «Potrà contribuire a fornire - ha commentato Zilla - una regolamentazione uniforme in un contesto disomogeneo, in cui alla raccolta economicamente significativa

degli accumulatori per avviamento e industriali si contrappone la raccolta di pile di uso quotidiano, pressochè priva di vantaggi in termini di ricavi».

Confortante il quadro complessivo delineato, dopo le audizioni, dal presidente della Commissione, Antonio D'Alì del Pdl: «Stiamo raccogliendo una serie di dati che ci confortano sull'efficienza della raccolta effettuata dai consorzi e quindi al riciclo del materiale, soprattutto per quanto riguarda alcuni materiali di natura pericolosa per l'ambiente. Lo sforzo che il sistema Paese sta facendo, soprattutto appoggiandosi sui consorzi, è quello di sottrarre più materia possibile alla dispersione nell'ambiente e in questo ambito il Cobat sta svolgendo una funzione davvero importante. Anche nel passaggio dalla fase di monopolio a una fase di libera concorrenza continua a essere leader del settore e a incrementare i volumi di raccolta. Dico spesso che nel nostro Paese non tutto va male. Noi siamo sempre bravi ad autoflagellarci, ma in real-

tà abbiamo punte di eccellenza, anche nel settore della raccolta dei rifiuti. Purtroppo le cronache mostrano sempre le cose che non vanno, come legittimo atto di denuncia, però sarebbe altrettanto opportuno che ogni tanto si desse risalto alle cose che funzionano, anche perché i buoni esempi creano buone pratiche ed emulazione».

Il presidente Morandi ha risposto alla domanda del senatore Roberto Della Seta (Pd) su come il Cobat stia operando dopo il recepimento della nuova direttiva europea in termini di rifiuti: «Sicuramente operiamo con la stessa attenzione nella tutela ambientale anche se la legge ci costringe ogni giorno a rivedere i nostri conti economici; per ora, però, siamo riusciti a spostare indietro questo problema rispetto al risultato ambientale. Abbiamo continuato a garantire a tutti gli operatori italiani la raccolta delle batterie al piombo né più né meno di come facevamo quando eravamo "obbligatori". Naturalmente raccogliamo di meno e ci sono dei sistemi concorrenti co-



Antonio D'Alì,
Presidente
della 13ª Commissione
Permanente Territorio,
Ambiente, Beni
Ambientali del Senato.

me la legge ha voluto, ma crediamo che ancora oggi l'Italia stia facendo davvero bene il proprio dovere». L'Italia nella raccolta delle pile riuscirà a raggiungere gli stessi livelli della raccolta delle batterie al piombo? In quali tempi? Cosa può dare l'esperienza del Cobat in

questa sfida? Tre domande a cui Giancarlo Morandi dà una risposta sintetica e ottimista: «Forse ci metteremo molto meno di "qualche anno", perché già oggi il Cobat raccoglie sul territorio italiano oltre il 20% delle pile. Non dobbiamo dimenticare che alcune pile sono fatte al piombo, per cui noi già le raccoglievamo ed entrano nel novero del consumo totale. Credo che nel 2012, che rappresenta per le nazioni dell'Unione Europea il primo traguardo di raccolta al 25%, per l'Italia non sarà un problema raggiungerlo e nel 2014, quando il traguardo arriverà al 45%, l'Italia, con il Cobat e altri sistemi, sarà pronta a soddisfare gli standard richiesti».

Oltre ai dati generali, particolarmente significativa è stata l'illustrazione di due sfide concrete già vinte dal Cobat: «Visto che la raccolta di pile è totalmente diversa da quella delle batterie al piombo - ha concluso Morandi - ci siamo impegnati su alcune raccolte in due realtà particolari, Lecco e Venezia. Ebbene, oggi Lecco è al primo posto in Italia nella rac-

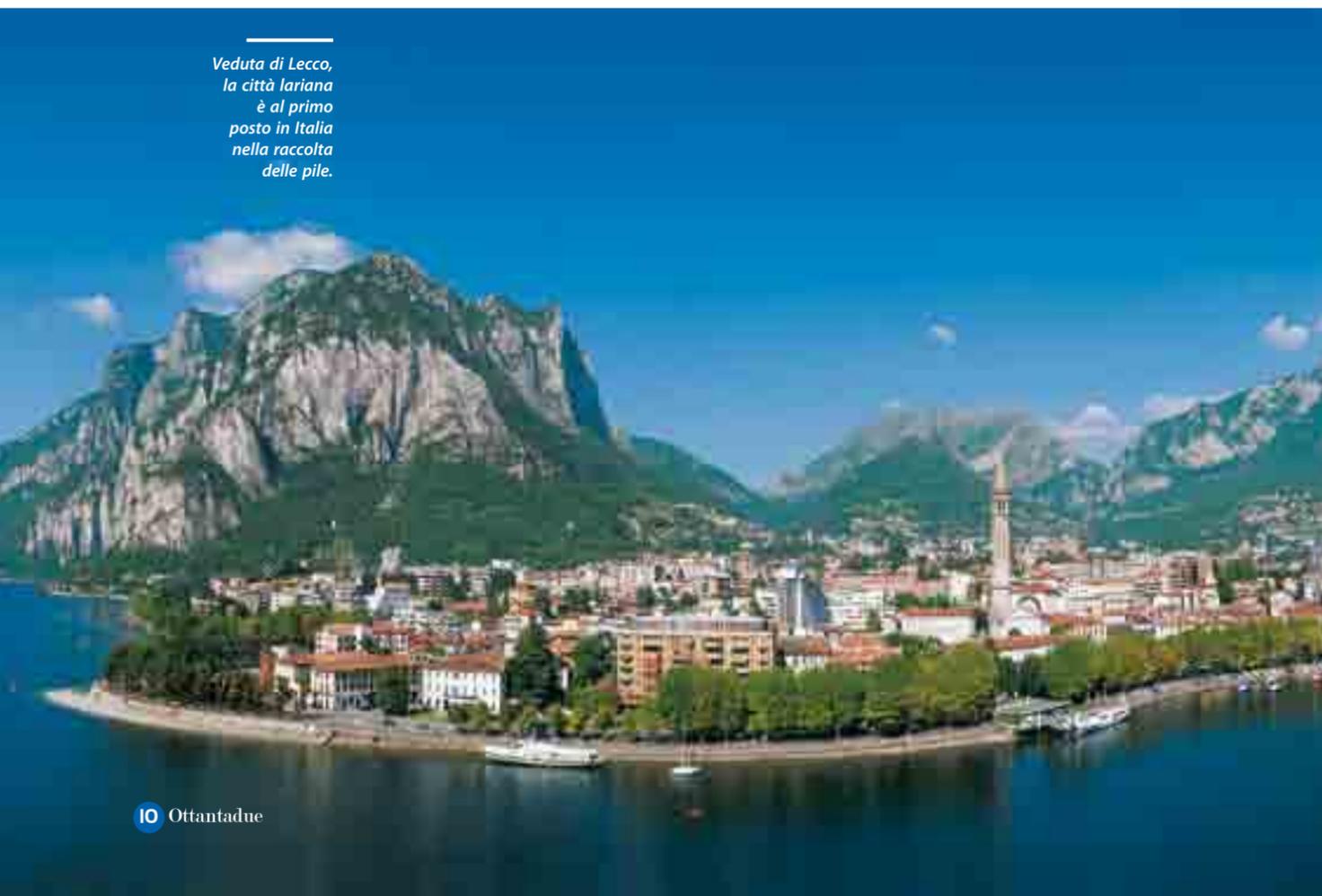


Da sinistra,
Giancarlo Morandi,
presidente del Cobat,
Michele Zilla, direttore
generale del consorzio,
e Roberto Della Seta
membro della
13ª Commissione
Permanente Territorio,
Ambiente, Beni
Ambientali del Senato.

colta pile. C'è interesse da parte di molte amministrazioni pubbliche per quanto avviene nella città lariana. E Cobat è lieto di aver fatto da artefice all'incontro tra l'amministrazione provinciale di Lecco e quelle di altre province, per esportare questo modello vincente».

Il senatore D'Alì: «Il Cobat sta svolgendo una funzione davvero importante. Anche nel passaggio dal monopolio alla libera concorrenza continua a essere leader».

Veduta di Lecco,
la città lariana
è al primo
posto in Italia
nella raccolta
delle pile.



Testi:
Loris Lazzati

Foto:
eprcomunicazione
Emanuela Fagioli

La Cina prende a modello il Cobat. Giovedì 30 giugno una delegazione dell'associazione cinese Cmra (China Nonferrous Industry Association Recycling Metal Branch), grazie all'intervento della Merloni Progetti, società del gruppo Finello, ha firmato un Protocollo d'Intesa con il Cobat per la condivisione di know-how nel settore del trattamento dei metalli non ferrosi. Il Protocollo, della durata prorogabile di un anno, decreta la cooperazione tra gli enti nello sviluppo dell'industria del riciclaggio del piombo e nella promozione della salva-

guardia ambientale attraverso la condivisione delle conoscenze tecnologiche e organizzative di settore. Questi obiettivi saranno perseguiti anche grazie all'organizzazione di scambi per una formazione integrata tra le rispettive aziende associate.

La Cmra opera dal 2002 nella creazione di sinergie tra istituzioni e imprese nell'ambito della produzione e del trattamento dei metalli non ferrosi, primo fra tutti il piombo. E ha trovato nel Cobat il modello di riferimento dal quale attingere il più affermato know-how esistente nella raccolta, trattamento e

LA CINA STUDIA IL MODELLO COBAT



Il Consorzio ha firmato un prestigioso Protocollo d'Intesa con l'associazione cinese Cmra per la condivisione di know-how nel trattamento dei metalli non ferrosi.

riciclo-smaltimento dei rifiuti di pile e accumulatori.

Li Shi Long, vicepresidente del Cmra, spiega come mai proprio l'Italia sia stata scelta come riferimento ideale: «Abbiamo capito che il vostro Paese vanta esperienze molto importanti nel settore del riciclaggio e dei metalli riciclati, soprattutto del piombo secondario. In Cina, anche se siamo ancora all'inizio, stiamo vivendo una crescita





La soddisfazione del presidente Morandi: «Il Cobat è stato preso come esempio di buone pratiche ambientali. Ci interessa essere vicini a uno dei più importanti mercati mondiali».



Il vicepresidente Li Shi Long: «Il vostro Paese vanta esperienze molto importanti nel settore del riciclaggio. Vogliamo capire meglio le vostre modalità operative».

molto significativa, quindi sono molto importanti questi scambi tra le nostre due realtà».

Come siete venuti a conoscenza del Cobat?

«Tramite Merloni Progetti e anche perché le imprese italiane nel settore del piombo secondario hanno registrato risultato mol-

to importanti negli ultimi anni. Con Merloni abbiamo avuto contatti molto frequenti. Loro rappresentano il nostro punto di riferimento in Cina, come partner. E da loro siamo venuti a conoscenza del livello molto avanzato delle attrezzature e della tecnica italiana in questo campo. Abbiamo portato in Italia una delegazione composta da professori universitari e imprenditori e ci auguriamo, tramite questo incontro e questa visita di studio, di riuscire a capire meglio, con un'operazione più concreta, le modalità operative, la tecnica e la tecnologia del settore del piombo secondario. Vorremmo approfittare di questa opportunità per pro-

muovere gli scambi e la cooperazione tra le imprese associate».

Grande soddisfazione è stata espressa dal presidente del Cobat, Giancarlo Morandi: «L'importanza di questo incontro - ha dichiarato il numero uno del Consorzio - sottolinea l'impegno ambientale dello Stato Cinese che, a seguito dei recenti casi di avvelenamento da piombo, ha disposto la chiusura di alcune fabbriche che non rispettavano i parametri di salvaguardia ambientale, disponendo cambiamenti immediati a partire dalla sostituzione di impianti obsoleti con sistemi produttivi e di smaltimento più moderni. Il Cobat, che da oltre 20 anni

opera in questo settore, rappresentando le migliori aziende che riciclano piombo in Italia, è stato preso dall'associazione dei tecnici cinesi della Cmra, che lavorano nel settore dei metalli non ferrosi, come esempio di buone pratiche ambientali da poter riprodurre nella propria nazione. Naturalmente la delegazione cinese, oltre al rispetto ambientale, è anche molto interessata all'efficienza organizzativa ed economica dimostrata in questi anni dal consorzio. Il Cobat è da sempre attento all'evoluzione e ai cambiamenti nel settore del riciclo del piombo ed è naturalmente interessato a conoscere da vicino uno tra i più importanti mercati mondiali».

Il presidente Morandi, il vicepresidente di Cmra, Li Shi Long, e il Managing Director di Merloni Progetti Carmine Biello.



È stato fondamentale il ruolo di Merloni Progetti. Il Managing Director Carmine Biello: «Abbiamo coinvolto il Cobat perché è un modello per tutto il mondo».

LA SCHEDA



Merloni Progetti è la Società di general contracting del Gruppo Fineldo che fa capo alla famiglia di Vittorio Merloni. La società opera sui mercati internazionali e realizza impianti ad elevato contenuto tecnologico, principalmente nei settori della meccanica, dell'agroindustria, dell'ambiente e dell'energia. Fondata nel 1973 da Vittorio Merloni, ha realizzato oltre 100 impianti in 26 paesi nel

mondo. Merloni Progetti ha sede a Milano e uffici a Mosca e Pechino. Fineldo è uno dei maggiori gruppi industriali italiani e controlla, tra l'altro, Indesit Company, secondo produttore di elettrodomestici in Europa. Oltre che nel General Contracting (Merloni Progetti) e nella produzione di elettrodomestici (Indesit Company), Fineldo è presente anche nel settore dell'energia (Mpe Power to Green).



Anche grazie a questo accordo, quali saranno gli sviluppi e le innovazioni in questo campo?

«Credo che ormai tutto il mondo si sia reso conto come sia necessario trarre vantaggio dai prodotti a fine vita e recuperare tutto quello che c'è d'importante in questi prodotti per evitare di impoverire completamente il nostro pianeta. Altrimenti arriveremo al punto che la Terra non sarebbe più in grado di darci risorse adeguate. I metalli non ferrosi, dal piombo al rame ma comprendendone molti altri, sono tutti coinvolti in questo recupero. Pensiamo che già oggi, solo con il piombo, si recupera molto più di quello che viene estratto dalle miniere; ebbene, anche con gli altri metalli bisogna andare in questa direzione se vogliamo assicurarci uno sviluppo industriale ed economico, un miglioramento della ricchezza, ma nel contempo anche il rispetto dell'ambiente».

La partnership è stata resa possibile grazie alla Merloni Progetti, attiva dal 1973 sui mercati internazionali nella realizzazione di impianti ad alto contenuto tecnologico nei comparti dell'ambiente, dell'energia, della meccanica e dell'agroindustria: «La Cina avrà sempre più bisogno di contributi concreti per progredire nel campo della protezione ambientale e del recupero di materie prime - ha dichiarato Carmine Biello, Managing Director della Merloni Progetti - In questo il "Sistema Italia" potrà essere senz'altro in prima linea, grazie alla sua esperienza

in ambito tecnologico e normativo. Noi siamo presenti in Cina dal 1984, siamo tra le prime aziende italiane arrivate in quel Paese e da allora costruiamo impianti ad alto contenuto tecnologico per l'industria. Recentemente, visto il grande bisogno di nuove tecnologie per il rispetto dell'ambiente e per il recupero di materie prime, ci stiamo concentrando su questo settore e abbiamo pensato di creare un contatto con il Cobat, un modello per tutto il mondo, perché può dare un grande contributo allo sviluppo di questo settore in Cina. In questa fase hanno bisogno di tecnologie, ma anche di contributi in termini di quadro normativo. Devono scrivere un impianto normativo che per noi invece è il risultato di più di 10 anni di sviluppo, quindi credo che in questo il Cobat possa fare da esempio perché è una realtà ormai rodada e di successo».

È ancora il vicepresidente Li Shi Long a illustrare le prospettive future del settore in Cina: «Anche se siamo ancora ai primi passi nel recupero e del riciclaggio dei metalli non ferrosi, prevedo che fra 8 o 10 anni i metalli non ferrosi recuperati supereranno la quantità di metalli originali grazie appunto a tutte le nuove tecnologie e alle nuove attrezzature e mi auguro che potremo cogliere questa opportunità attraverso una collaborazione anche con organizzazioni internazionali».

Il manager cinese ha invitato poi in Cina il presidente Morandi: «Spero che possa venire da noi il più presto possibile per verificare anche la situazione attuale di questo settore nel mio Paese e per definire meglio il programma di collaborazione».

Un invito raccolto subito da Morandi, anche se non si sa quando potrà essere concretizzato: «Il Cobat da anni è un esempio nel mondo sulle modalità di raccolta e di avvio al riciclo di un prodotto che a fine vita è un pericoloso rifiuto come la batteria al piombo, ma che dà anche grosse soddisfazioni economiche per chi si occupa del recupero dei materiali che la compongono. La Cina, che sta ampliando con i numeri che le sono propri la produzione di batterie, è senz'altro un mercato molto interessante per tutto il mondo dal punto di vista sia delle opportunità che della possibilità di una collaborazione completa. Questa colla-



borazione permetterebbe ai cinesi di lavorare al meglio nel rispetto dell'ambiente; ciò porterà a tutto il mondo i vantaggi del loro lavoro. Per questo spero di poter accogliere presto l'invito di essere là, in Cina, a vedere le loro aziende, a collaborare con loro portando il nostro know-how. Ma anche per conoscere le problematiche amministrative di una realtà immensa e complessa come quella dello stato cinese».

Testi:
Loris Lazzati

Foto:
www.teslamotors.com
Franco Rigamonti

Accelera come una Porsche, ha l'inconfondibile linea della Lotus Elise, da cui deriva, ma la parentela con le sportive tradizionali non finisce qui. La **Tesla Roadster** è la prima auto elettrica che mette le prestazioni al primo posto. Le sue accelerazioni poderose, fluide e totalmente «felpate» lasciano a bocca aperta, soprattutto coloro che pensano che un motore elettrico non possa competere con i tradizionali motori endo-



termici sul piano delle prestazioni. La silenziosità, poi, è praticamente perfetta: ed è sorprendente vedere un bolide grintoso accelerare schiacciando i passeggeri sul sedile senza emettere il benché minimo rumore. Parliamo quindi di un prodotto innovativo, per altro non l'unico di Tesla.

Paolo Forchielli, manager di Tesla Italia, ci spiega alcuni dettagli tecnici fondamentali di questo modello futuristico: «È un'auto completamente elettrica,

quindi ha la batteria e il motore asincrono trifase elettrico che consente un'accelerazione da 0 a 100 in tre secondi e sette e una velocità massima di 200 chilometri orari. Tutto questo con un'autonomia di 340 chilometri. Riesce a sviluppare 288 cavalli. Il pacco batteria della Tesla Roadster è composto da 6.831 batterie al litio dello stesso "form factor" che abbiamo nei nostri pc portatili».

Ma la produzione elettrica di Tesla non si ferma ai "roadster sportivi". In arrivo c'è una Berlina che interessa anche a Toyota e Mer-

Le accelerazioni sono poderose, la silenziosità perfetta, l'autonomia raggiunge i 340 km, la potenza sviluppata è di 288 cavalli. Ad alimentarla sono 6.831 batterie al litio.

cedes. Si tratta della Model S, un'auto che mira a uscire dalla nicchia e diventare di massa, anche se il prezzo iniziale non sarà ancora alla portata di tutti. Con un'autonomia di 450-500 chilometri, quest'auto colma il gap più critico che ancora divide

TESLA ROADSTER, BOLIDE ELETTRICO

È LA PRIMA AUTO "VERDE" A SFIDARE I MOTORI TRADIZIONALI SUL PIANO DELLE PRESTAZIONI





Sul mercato sta arrivando anche la Model S, berlina dal design imponente con un'autonomia di 500 km, in grado di raggiungere i 195 km/h. La ricarica costa solo 3 euro.

molte auto elettriche dalle tradizionali a combustione interna. La Tesla Model S, tra l'altro, ha anche un design affascinante e imponente che la differenzia da molti modelli elettrici. E alcune specifiche tecniche

danno l'idea di quanto quest'auto sia appetibile: la potenza è impressionante per una berlina elettrica, visto che impiega 5,6 secondi da 0 a 100 km/h. La velocità è autolimitata a 195 chilometri orari; ben mezza





Il presidente Morandi ha assicurato l'apporto del Cobat: «Non possiamo non appoggiare chi si propone a livello mondiale per portare avanti l'interesse di tutti verso l'auto elettrica».

tonnellata del peso complessivo della vettura è dovuto alle batterie. Il pieno di energia costa 3 euro, la ricarica, con un'entrata di 440V, dura meno di un'ora. L'auto sarà presto sul mercato: «Sta terminando la fase di test - conclude Paolo Forchielli - La Model S sarà pronta per la commercializzazione nel 2012. A differenza della Roadster, che è una due posti sportiva, la S sarà una Berlina per tutta la famiglia con bagagliaio sia davanti che dietro». Nell'auto elettrica la batteria è la componente essenziale e il tema del riciclo e dello smaltimento acquista particolare im-

portanza. Quali problemi porrà al mercato e all'ambiente il futuro, prevedibile boom delle auto elettriche? Ci risponde il



raccolti a fine vita, smaltiti e riciclati in modo tale da non provocare problemi all'ambiente. Il Cobat è pronto perciò a prestare i suoi servizi, il suo know-how, la sua esperienza e la professionalità accumulata in questi anni anche a un gruppo importante come quello della Tesla».

Il presidente Morandi, prova la Tesla Roadster, un autentico bolide spinto da motore elettrico.

presidente del Cobat, **Giancarlo Morandi**: «Il Cobat si è sempre occupato di batterie, che rappresentano l'anima delle auto. Per le vetture elettriche gli accumulatori rappresentano perfino qualcosa di più dell'anima. Per la Tesla, che oggi possiamo definire la regina delle auto elettriche in quanto a prestazioni, le batterie sono naturalmente ancora più importanti, per cui la nostra organizzazione non poteva mancare di dare il suo apporto a chi si propone, a livello mondiale, di portare avanti l'interesse di tutti verso l'auto elettrica, che anche per noi rappresenta il futuro. Il nostro Consorzio si è sempre occupato della raccolta e del riciclo delle batterie al piombo. Con la liberalizzazione avvenuta in seguito alla direttiva europea del 2006, il Cobat si è dato l'impegno di occuparsi di ogni tipo di batteria e accumulatore elettrico. Pertanto oggi raccogliamo non solo le batterie al piombo, ma tutte le pile e gli accumulatori. Quelli di nuovo tipo che vengono usati sulle auto elettriche vanno anch'essi



10 ANNI

DI CARTA DELLA TERRA



La Carta della Terra nasce in occasione della conferenza su ambiente e sviluppo di Rio de Janeiro, ed è una dichiarazione di principi etici fondamentali per la costruzione di una società sostenibile. Tra le molte raccomandazioni contenute in "Our Common Future", il rapporto della Commissione Mondiale Ambiente e Sviluppo edito nel 1987, c'è il richiamo a una "Dichiarazione Universale sulla Protezione Ambientale e sullo Sviluppo Sostenibile" nella forma di una "nuova carta" che contenga principi che accompagnino le nazioni nella transizione verso lo sviluppo sostenibile.

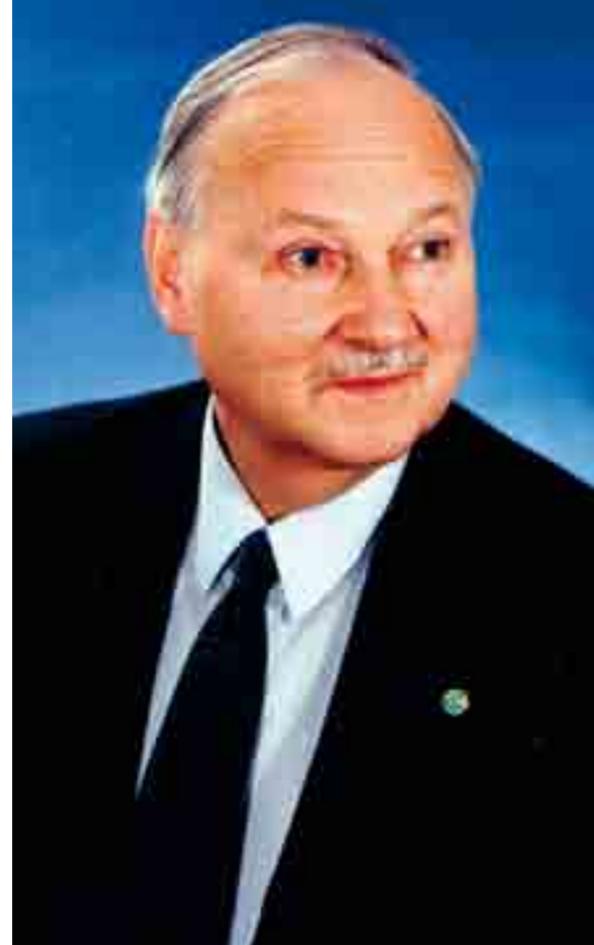
Basandosi su questa raccomandazione, Maurice Strong, segretario generale del Summit della Terra di Rio de Janeiro (la Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo tenutasi nel 1992), propose che l'incontro abbozzasse e adottasse una Carta della Ter-

Testi:
Corrado Maria Daclon
Focal Point italiano
Carta della Terra
(nella foto)



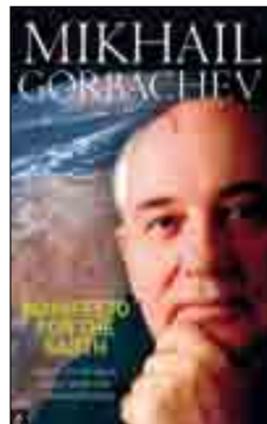
Nata dopo una lunga elaborazione e approvata al quartier generale dell'Unesco nel 2000, contiene i principi che devono guidare le nazioni verso lo sviluppo sostenibile.

ra. Le consultazioni intergovernative furono tenute durante la fase preliminare del Summit sulla Terra di Rio, ma non è stato possibile raggiungere un accordo intergovernativo circa i principi della Carta della Terra. La Dichiarazione di Rio, che è stata rilasciata nel corso del summit, contiene una considerevole serie di principi, ma è evasiva circa l'implicita prospettiva etica che molta gente auspicava di trovare nella Carta della Terra. Perciò, nel 1994, Maurice Strong, responsabile del Consiglio della Terra, si accordò con il premio Nobel Mikhail Gorbachev, nella sua funzione di presidente di Green Cross International, per varare una nuova iniziativa della Carta della Terra. Furono Jim Mc-



Gli attori furono di altissimo profilo: da Mikhail Gorbachev, presidente di Green Cross International, alla regina Beatrice d'Olanda. Il dibattito coinvolse tutto il mondo.

Neill, segretario generale della Commissione Mondiale Ambiente e Sviluppo, la regina Beatrice e il primo ministro dei Paesi Bassi, Ruud Lubbers, a mettere in contatto Strong e Gorbachev. Il governo olandese si occupò del supporto finanziario iniziale. Il piano era quello di condurre il progetto come iniziativa della società civile e abbozzare un documento che articolasse il consenso che si stava creando nella società civile globale sui valori e i principi per un futuro sostenibile. L'ambasciatore d'Algeria Mohamed Sahnoun operò nel 1995 come primo direttore esecutivo del progetto Carta della Terra, un nuovo processo di dialogo internazionale e ricerca in materia di etica



ambientale, sviluppo sostenibile e legislazione internazionale.

Verso la fine del 1996 venne costituita una Commissione Carta della Terra per dirigere la fase di stesura. Venne coordinata proprio da Strong e Gorbachev e incluse un gruppo di decine di eminenti personalità provenienti dalle principali regioni del mondo. La Commissione invitò Steven C. Rockefeller, professore statunitense e presidente della Fondazione Rockefeller, a presiedere e formare un comitato preliminare internazionale. Il processo di stesura, che cominciò nel gennaio 1997, richiese tre anni.

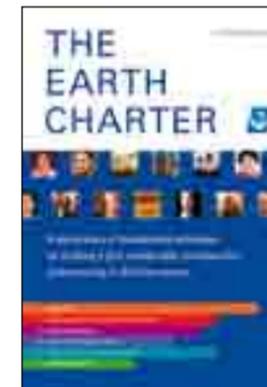
Centinaia di organizzazioni e migliaia di singoli individui parteciparono alla creazione della Carta della Terra. Furono costituiti 45 comitati nazionali Carta della Terra. I dibattiti sulla Carta della Terra si svolsero in tutto il mondo e su Internet e importanti conferenze regionali vennero tenute in Asia, Africa, America Centrale e America del Sud, Stati Uniti ed Europa.

Le idee e i valori della Carta della Terra rispecchiano l'influenza di una grande varietà di correnti intellettuali e movimenti sociali. Comprendono la saggezza delle religioni mondiali, la grande tradizione filosofica e il nuovo approccio scientifico sul mondo, ispirato, tra le altre discipline, dallo studio del cosmo e dall'ecologia.

Il testo finale della Carta della Terra, che venne approvato nel corso di un meeting della Commissione presso il quartier generale dell'Unesco, a Parigi, nel 2000, contiene una prefazione, 16 principi fondamentali, 61 articoli e una conclusione intitolata "Uno sguardo al futuro".

Nei successivi cinque anni la Carta della Terra venne tradotta in 40 lingue e approvata da oltre 2500 organizzazioni che rappresentano gli interessi di centinaia di milioni di persone. Tra le organizzazioni che hanno aderito alla Carta della Terra ci sono tra gli altri l'Unesco, l'Uicn, il Consiglio Internazionale delle Iniziative Ambientali Locali (Iclei) e la Conferenza dei Sindaci degli Stati Uniti. Guardando al futuro, la Carta della Terra continua a crescere nell'ambito internazionale come una fonte di ispirazione per l'azione, la struttura educativa e come documento normativo non vincolante, così come anche documento di riferimento per lo sviluppo della politica, della legislazione e degli accordi internazionali. L'adesione alla Carta della Terra è diventata un procedimento che ha accentuato l'impegno pratico, includendo l'uso della Carta come uno strumento decentrato. Il potere decentralizzato apre la strada per una rapida diffusione della Carta della Terra in tutto il mondo. Mantenendo questo approccio, il Consiglio della Carta della Terra ha adottato un piano strategico di lungo periodo che implica la creazione di sei task force che inizieranno nuove attività a sostegno della Carta

della Terra nelle aree dell'economia, educazione, media, religione, Nazioni Unite e giovani. Nel 2010, infine, si è tenuto l'incontro "Earth Charter + 10" a The Hague, alla presenza della Regina d'Olanda, per celebrare



La Carta continua a crescere nella comunità internazionale come fonte di ispirazione per l'azione politica, educativa e normativa e come riferimento negli accordi internazionali.



il decimo anniversario della Carta, e a questo appuntamento ne sono seguiti molti altri in diversi Paesi e continenti, dal Messico agli Stati Uniti, da Taiwan alla Giordania, dal Giappone all'India, dall'Australia alla Spagna. Anche in Italia esiste da diversi anni una campagna per la promozione e la diffusione della Carta della Terra, attività questa che, grazie alla collaborazione e al sostegno di

prestigiose organizzazioni come il Cobat, può raggiungere in particolare molti giovani, studenti e insegnanti ai quali trasmettere i principi etici e di sostenibilità ambientale che hanno animato la nascita di questo documento internazionale.

Oggi quindi, oltre dieci anni dopo la sua approvazione, la Carta della Terra indica ancora la sua grande, profonda attualità e rappresenta una sfida

che cittadini e governi possono e debbono cogliere, nell'obiettivo di una diversa e migliore governance globale dei mutamenti sempre più dinamici del nostro pianeta e della nostra società.

La Regina Beatrice d'Olanda al centro, una delle protagoniste nella formulazione della Carta della Terra.

2011

L'ANNO DELLE FORESTE

TRE GIORNI DI INIZIATIVE "VERDI" IN VALMASINO, CON LEGAMBIENTE

2011 ANNO INTERNAZIONALE

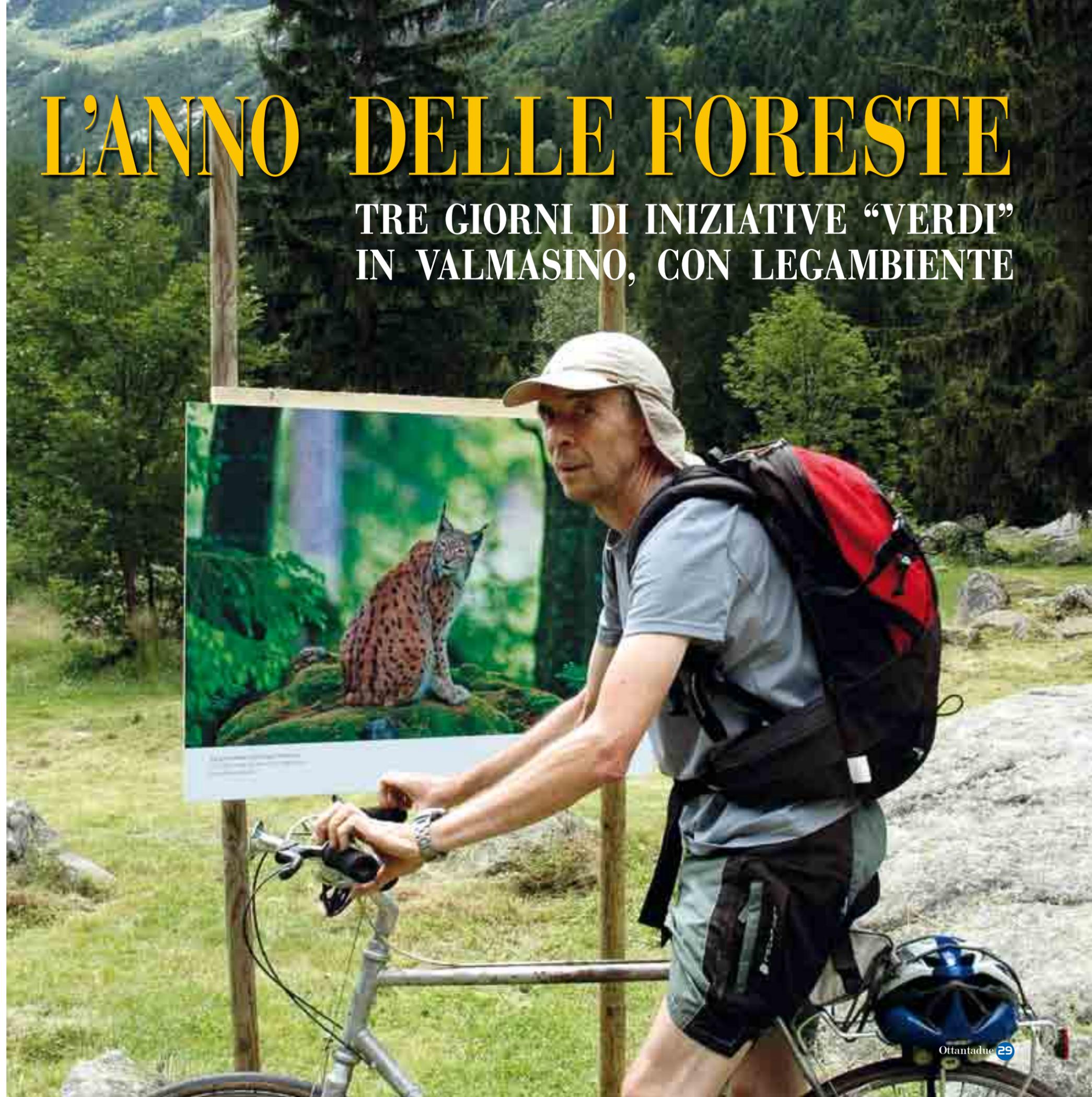
Testi:
Emanuela Fagioli

Foto:
Emanuela Fagioli

delle foreste. E proprio in una foresta incantata Legambiente ha organizzato il suo Festival delle Alpi. Tre giorni di incontri ed eventi per ragionare intorno ai grandi temi che affliggono le nostre montagne ma anche per scoprire angoli insoliti di queste terre alte di particolare bellezza e gustarne i prodotti. A fine luglio l'impatto visivo per chi giungeva ai Bagni di Masino, nell'omonima valle in provincia di Sondrio, era di grande emozione. Al margine del sentiero, nella quieta ombra della foresta, in discreti gazebo si potevano



ammirare ed acquistare oggetti e manufatti rigorosamente "bio-ecocompatibili" e sulla nuda terra piccoli legnetti di recupero diventavano improvvisamente giochi per i bambini. Intorno cani liberi di conoscersi fuori dal raggio stretto di un guinzaglio e gatti che ti facevano festa al primo incontro. L'insieme rendeva un tono da sagra medioevale. Minimal ogni dettaglio, dall'abbigliamento all'area ristoro. Prodotti enogastronomici locali a Km. 0 e decibel sotto ogni soglia di disturbo tanto che le acque del Masino che scorrono gelide tra i sassi riescono a sovrastare le voci. In questa Valmasino incantata quant'era lon-



tana la frenesia convulsa delle ultime settimane di lavoro, quella degli ingorghi stradali, quella della crisi dei mercati!

Una immersione nella natura totale. Si è chiacchierato e ci si è confrontati passeggiando tra gamme di verdi che gareggiavano in splendore: il prato brillante, il muschio che ricopre i grandi massi, le chiome dei larici che lasciano filtrare lame di sole... felci e bacche. I volontari di Legambiente non si sono ri-

un concerto per i 150 anni d'Italia, una camminata notturna dai Bagni di Masino a San Martino...

Lungo il sentiero, mentre ammiravano i grandi pannelli fotografici che restituivano in immagini gli elementi peculiari delle foreste lombarde e il lavoro degli uomini nei boschi, Giampietro Tentori, responsabile organizzativo del festival, con orgoglio sottolineava che l'evento era rigorosamente a "impatto 0",

segnato ben tre bandiere nere e nessuna verde. Sotto i riflettori per il loro operato non in linea con i criteri di sostenibilità territoriale sono finite la Valchiavenna e la Valmalenco. La prima con i comuni di Chiavenna e Gordona per aver previsto in uno strumento essenziale di pianificazione come il piano di Governo del Territorio nuove aree residenziali e industriali di dimensioni ingiustificate, destinate a compromettere aree finora preservate dalla cementificazione.



sparmati nei preparativi e il programma della tre giorni prevedeva una serie ininterrotta di eventi, anche in collaborazione con Ersaf, l'ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste della Regione Lombardia: incontri e dibattiti su turismo montano sostenibile, sui parchi, sul risparmio energetico, sul rapporto sostenibile uomo-ambiente ma anche visite guidate, passeggiate lungo i sentieri della Valmasino, prove di arrampicata,

avendo compensato le quantità di CO₂ prodotte da uomini e mezzi per arrivare sin quassù, con una adeguata riforestazione. L'incontro di Giancarlo Morandi Presidente del Cobat e sponsor del Festival con Vittorio Cogliati Dezza, Presidente Nazionale di Legambiente, è stato l'occasione per approfondire alcuni tra i temi prioritari della più grande Associazione Ambientalista Italiana: una nuova forte campagna di sensibilizzazione per abbattere le emissioni di CO₂, un "focus" su energie rinnovabili ed efficienza energetica, sull'utilità di incrementare la produzione di energia attraverso lo sfruttamento delle biomasse anche di piccole dimensioni, sull'incremento del solare termico. Damiano Disimine, Presidente Legambiente Lombardia, ha presentato proprio nel corso del Festival i risultati della Carovana delle Alpi 2011. Assegnate le bandiere verdi a non pochi comuni montani virtuosi. "Purtroppo - ha sottolineato Disimine - in queste magnifiche terre di Valtellina e Valchiavenna abbiamo as-

E l'intera Unione dei Comuni della Valmalenco ha ricevuto l'altra bandiera nera per i contenuti del protocollo d'intesa predisposto e indirizzato alla provincia di Sondrio per la sottoscrizione istituzionale che ripropone una valorizzazione turistica a colpi di seconde case, piste da sci e campi da golf in alta quota.

Nella quieta cornice della foresta dei bagni di Masino si è poi svolta una tavola rotonda sul tema dei Parchi Lombardi anche alla luce della nuova legge approvata dalla Regione Lombardia.

Mario Marzorati, responsabile Legambiente parchi e aree protette di Lombardia, ha illustrato ai presenti il lavoro svolto e la situazione attuale. Marzorati ha evidenziato come si sia ancora lontani da un sistema integrato di protezione territoriale (ad esempio tutta l'area del Po è ancora esclusa da una protezione ambientale) e come sia sempre in agguato il pericolo di ridefinizione per sottrazione delle singole aree protette. Con il Presidente Nazionale Legambiente Vittorio

Cogliati Dezza, con il direttore del Parco delle Orobie Valtellinesi, con Enrico Calvo direttore del dipartimento servizi al territorio di Ersaf e con Giancarlo Morandi del Cobat si è poi dibattuto sul ruolo dei parchi non solo per la tutela delle biodiversità ma per quelle del paesaggio agricolo e per estensione di quello culturale. Posto inoltre l'accento sulla necessità di distinguere tra parchi montani e non, anche in relazione ai servizi che necessariamente devono essere offerti ai visitatori. Plauso conclusivo al Cobat che da oltre vent'anni contribuisce alla promozione di una cultura di salvaguardia ambientale con propri interventi sui territori e con azioni di sostegno indirizzate alle associazioni ambientaliste più rappresentative del Paese. Dopo le foto di rito i riflettori si sono spostati sui prodotti gastronomici della Valle mentre una brezza leggera e il fresco rumore del fiume chiamavano a scoprire gli angoli già in ombra della foresta incantata della Valmasino.

Alcuni momenti della Festambiente Alpi e fotoricordo del presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza con i relatori della tavola rotonda.



Testi:
Emanuela Fagioli

Foto:
Emanuela Fagioli
Foto Hobby
Chiara Tornadù

Il grandioso spettacolo dei picchi granitici della Val Masino, gli atleti del "Kima", uomini che corrono nell'aura di un'impresa epica, le fate scolpite nella roccia lì, a Filoreira, dove il fiume appena appena si allarga, gli amici alpinisti e scrittori che vanno e vengono dal parterre, le lunghe camminate ai rifugi, la sensazione di far parte di un pezzo di storia... Come mancare all'appuntamento di fine agosto con il sogno? Da quindici anni a questa parte per gli amanti della montagna l'ultimo fine settimana di agosto prevede una sola destinazione: la Valmasino. Se si è in vacanza altrove l'obbligo è quello di rientrare in tempo per fare un salto "al Kima". Se si è stati in vacanza in Valtellina l'obbligo è quello di prolungare la vacanza di almeno due giorni, anche a dispetto delle chilometriche code automobilistiche previste poi per



KIMA 2011

LO SPETTACOLO SALE IN QUOTA

la domenica sera... Da soli o in compagnia, per gareggiare o semplicemente per inerparsi su qualche passo a vedere arrivare i campioni, per percorrere da rifugio a rifugio qualche tappa dello storico sentiero Roma, per incontrare gli amici e i "grandi della montagna". Ogni anno i fedelissimi del Kima sono qui e ogni anno è una festa. In passato l'apertura della manifestazione - prima dell'arrivo degli atleti - era giornata dedicata alla riflessione e al dibattito tra professionisti e appassionati di terre alte. Convegni di notevole profilo sull'alimentazione e la salute in

montagna, sulla velocità e la lentezza, sulla sicurezza, sulla metodologia di rilevazione e mappatura dei sentieri, sul rapporto donne montagna, sulla salvaguardia dell'ambiente alpino... Quest'anno l'attenzione della vigilia è stata caratterizzata dal lavoro di posizionamento e prima verifica dei tempi di percorrenze indicati sui bei cartelli segnaletici Mountain Fitness® voluti dall'Associazione Kima e da Cobat come contributo concreto per la sicurezza nell'andar per montagne. Ma non è stata l'unica novità a trovare spazio nella collaudata scansione dell'evento.

Per sorprendere gli affezionati e richiamare in Valmasino nuovi turisti, gli organizzatori del Kima quest'anno hanno voluto proporre un calendario che coniugava sport, cultura, spettacolo, gastronomia locale.

La storia delle due, anzi tre gare, è stata scandita dal classico impegno organizzativo di oltre cento volontari coordinati da Ilde Marchetti - presidente dell'Associazione - e Marino Giacometti - della Fsa (Federazione Sport d'Alta quota).

"La sicurezza degli atleti sul percorso e il rispetto ambientale sono i diktat dell'Associazione Kima - ripete instancabilmente Ilde Marchetti, anima organizzatrice della manifestazione. Nulla deve essere lasciato al caso: i controlli dei sentieri, i punti di assistenza e rifornimento, la misurazione dei tempi limite, l'elicottero che deve garantire il contatto tra le varie squadre e gli interventi, il controllo dell'abbigliamento degli atleti e in particolare modo delle suole...".

Sotto il vincitore della Skyrace Valmasino e un momento della premiazione.



Trofeo Minikima: per bambini diversamente abili un appuntamento da vivere con grande impegno.

Sotto, i nuovi cartelli Mountain Fitness® attirano subito l'attenzione dei turisti.

Il "miniKima", gara su sei e sedici chilometri, anche grazie al gemellaggio con la Stramilano ha richiamato tanti, tantissimi ragazzi, giovani, anziani e diversamente abili. Rinviata di qualche ora la partenza per un diluvio che ha trasformato i sentieri in torrentelli, dopo il "via" ci sono stati atleti che hanno dato il meglio di se stessi per vincere e partecipanti che hanno camminato per tutto il tracciato chiacchierando allegramente, a gustarsi il panorama e gli squarci azzurri nel cielo che si stava aprendo. Sui ventidue chilometri di percorso della skyrace della Valmasino, invece,



numero chiuso di atleti ammessi. La gara era valida per l'ammissione alla ultra sky marathon che assegnerà il titolo mondiale del prossimo anno: i partecipanti hanno dato il massimo su un terreno severo e non privo di passaggi delicati. Molti gli outsider e i partecipanti valtellinesi e bergamaschi, tra questi anche il vincitore. Scarse le presenze di atleti stranieri che comunque - per meriti già acquisiti sul campo nelle passate edizioni - potranno ugualmente accedere all'iscrizione 2012. Ma a catalizzare l'attenzione sono state quest'anno le novità inserite in calendario. Alla Casa delle Guide di Filorera, un concerto per viola, violino e pianoforte: suggestiva location il prato e i grandi massi di granito che fungevano da quinte scenografiche. Musiche insolite per la montagna, quelle in omaggio a Nino Rota e le colonne musicali di grandi film, interpretate con apprezzabili virtuosismi dal Trio Albatros Ensemble dei fratelli



Parrino quale anticipazione en plein air del loro tour valtellinese. Serata con Kurt Diemberger, alpinista di origine austriaca, cineasta e scrittore che ha avuto la fortuna di vivere in prima persona oltre sessant'anni di storia alpinistica sulle Alpi prima e dagli inizi degli anni 50' in Himalaya. Alpinismo ai massimi livelli con

compagni di cordata altrettanto famosi: su tutti uno, Hermann Buhl. Storie affascinanti, dure, ricordi tragici e aneddoti che restituivano brandelli di vite giovani e allegre. Storie dove la parola impossibile era bandita e la rinuncia, se rinuncia c'era, non era mai definitiva. Storie di alpinismo ed esplorazione così complesse e ricche di vissuto

Morandi intervistato da Silvio Mevio storico anchorman della due giorni.

TREKKER 3 h 15'

ATLETA 2 h 10'

ITINERARIO
 Dai Bagni di Masino si percorre l'intera Val Porcellizzo lungo uno splendido sentiero risalente al 17° secolo. Si cammina nel bosco fino al pianoro di Corte Vecchia (1405m). Tra radure e arbusti si raggiungono le Termopili, stretto passaggio tra due rocce e si continua lungo la valle arrivando alla Casera Zoccone (1899m). Passato il ponte si risale il dosso sul versante opposto e con tornanti e una traversata si giunge al rifugio (2534m), alla base del Pizzo Badile, Cengalo e Gemelli.

TEMPI E CONSUMI CALORICI (*)

Categoria	Tempo	kcal
Famiglia / Non allenato	4h 30'	da 1200 a 1500

cobat

In Valmasino i sentieri diventano Mountain Fitness®

Nell'ambito della collaborazione con il Cobat sono state installate le bacheche Mountain Fitness® all'inizio dei sentieri che portano ai quattro rifugi dell'area Val Masino in Valtellina: i rifugi Giannetti e Omnio nei pressi dei Bagni di Masino, il rifugio Allievi in Val di Mello e il rifugio Porta a Preda Rossa. Le bacheche riportano i tempi di salita al rifugio per 4 categorie di utenti, dal soggetto non allenato o gruppo familiare all'esperto camminatore o atleta. E' inoltre indicato il consumo calorico necessario e personalizzabile con il proprio peso, zaino incluso. Questo nuovo strumento diventa anche un elemento di sicurezza fondamentale per pianificare le gite e i tempi di arrivo in sicurezza ai rifugi. Quanto manca? Non sarà più una domanda con una risposta approssimativa e fuorviante. Il vostro navigatore vi dirà prima di partire l'ora di arrivo e quanto benzina serve!

Il programma è iniziato nel 2010 in collaborazione con l'Associazione Kima, con il rilievo del profilo GPS delle varie tratte del sentiero Roma e accesso ai rifugi. In occasione dell'edizione 2012 del Trofeo Kima, verrà ultimato con la posa anche di bacheche intermedie ai rifugi, un pannello riassuntivo al centro polifunzionale di Filolera (SO) e la realizzazione del materiale cartaceo da mettere a disposizione degli utenti, escursionisti e neofiti. Il progetto Rifugi Mountain Fitness® prevede il monitoraggio di altri percorsi e la diffusione di queste bacheche in altre aree montane, come strumento per la sicurezza delle escursioni, ma anche come stimolo e promozione della salute e dell'attività escursionistica.

Per saperne di più:
Info@mountainfitness.org
www.mountainfitness.org
www.cobat.it

Dal MiniKima alle manifestazioni culturali di contorno, la mitica competizione della Valmasino è diventata più ricca. Ospite d'onore il grande Kurt Diemberger.



Foto ricordo del gruppo paracadutisti lecchesi e il primo dei loro spettacolari lanci.

Sopra, al termine della gara l'acqua gelida del Masino ritempra più di un massaggio.



che Diemberger nell'accavallarsi dei ricordi ogni poche frasi scuoteva la testa e diceva "sì ma questo io non posso raccontare. Di questa storia c'è da dire troppo, c'è da scrivere un intero libro".

Nella sera buia della Valmasino, sotto i tendoni del Kima e con ancora il profumo di pizzoccheri nell'aria - mentre Diemberger raccontava le sue tragedie in una tenda sul

K2 o nella bufera del Chogolisa - in verità ci si vergognava un po' a stringersi nelle pile per ripararsi dall'aria pungente del dopo temporale.

Nasi all'insù ed entusiasmo bambino per il grande spettacolo della domenica pomeriggio, quando i membri dell'Associazione Nazionale Paracadutisti di Lecco si sono lanciati a più riprese dall'elicottero e han-

no eseguito atterraggi di precisione proprio davanti al grande palco. Spettacolo mozzafiato che ha riscosso un successo senza precedenti, tanto che gli organizzatori hanno già fatto promettere al team lecchese di essere presenti il prossimo anno quando l'evento sarà "mondiale". Un motivo in più per segnare già da ora l'appuntamento in agenda.

Il mondo perduto di Bonatti

A cura di
Gea Nogara

ECOMAFIA 2011 - Le storie e i numeri della criminalità ambientale

Di Osservatorio Ambiente e Legalità di Legambiente

Edizioni Ambiente 2011 - Pag. 432 - Euro 24



Anche nel 2010 gli ecomafiosi hanno sversato tonnellate di veleni in terreni un tempo fertili o nei cantieri di quelli che avrebbero potuto essere quartieri modello, e che si sono trasformati in incubi per chi li abita. Quando non è possibile seppellirli, gli si dà fuoco, magari usando come base per la pira pneumatici smaltiti illegalmente: nella "Terra dei fuochi" in Campania non si arretra nemmeno di fronte alle nuvole di diossina. L'edizione 2011 del rapporto *Ecomafia* conferma come la seconda area di business per le ecomafie sia il cemento. E poco importa se dopo un temporale interi quartieri vengono sommersi da colate di fango: l'importante è costruire e guadagnare in fretta, risparmiando anche sulla qualità del cemento e sulla sicurezza degli operai. L'attività degli ecomafiosi è sempre più proiettata su una dimensione globale, con Asia e Africa in cima alla lista dei paesi in cui vengono smaltiti rifiuti di ogni tipo, con una preferenza per quelli tecnologici. Si è estesa anche al comparto delle energie da fonti rinnovabili, dimostrando che le organizzazioni criminali esercitano un controllo capillare sul territorio, e non si lasciano sfuggire nessuna occasione di guadagno.

L'Osservatorio Nazionale Ambiente e Legalità, insieme ai Centri di azione giuridica e agli Osservatori regionali e provinciali, costituisce la rete per la legalità di Legambiente contro la criminalità ambientale. La rete aderisce a Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie.

UN MONDO PERDUTO. Viaggio a ritroso nel tempo.

di Walter Bonatti

Dalai Editore - Collana Storie della storia d'Italia 2009 - Pag. 463 - Euro 20

Alpinista ed esploratore, Walter Bonatti è scomparso proprio in questo settembre all'età di ottantuno anni. Dopo la stagione di scalate che lo hanno reso uno dei protagonisti della storia dell'alpinismo, aveva deciso di modificare i suoi orizzonti e mettersi in cammino alla volta delle regioni più lontane e affascinanti del pianeta. Una comunione con la natura, le genti e gli animali che portava Bonatti a dire «Credo proprio di aver conosciuto un mondo ancora immutato dalle sue origini: terre estreme, immense e ancora senza storia, dove nulla muta ma tutto si ripete in un ciclo eterno. In quelle severe solitudini ho davvero vissuto paure e speranze, sconforti ed esaltazioni. Nelle notti buie i miei occhi hanno accompagnato una pleora di stelle alla deriva, e con la mente ho spaziato sognando impossibili orizzonti, fino a dare proporzioni umane agli infiniti, fino a confondermi nell'universo.» Ottantadue gli rende omaggio proponendo in questa rubrica *Un mondo perduto*, il suo ultimo libro edito nel 2009. È una raccolta di ricordi dove Bonatti ripropone il suo andare per il mondo. Ricordi nei quali i paesaggi sconfinati diventano lo sfondo di un percorso interiore alla ricerca di sé e dell'ancestrale armonia con il pianeta Terra. Sul filo della memoria si delinea così una traiettoria esistenziale in cui la passione per l'esplorazione di Bonatti ha dovuto fare i conti con la scoperta dei propri limiti di fronte a una natura primordiale. Un sunto biografico che ci restituisce la storia di un uomo che è stato in grado di realizzare il proprio sogno di libertà, rendendoci partecipi dello stupore di fronte a quello che appare ormai come un mondo perduto.



COBATinforma

Dopo il Rally odissea attraverso l'Asia, il catai Team raggiunge la Mongolia



I membri del Catai Team al loro arrivo a Ulan Bator, capitale della Mongolia.

Un'avventura nella profondità delle steppe, fino alla capitale della Mongolia.

Il Cobat è stato tra gli sponsor del team italiano, denominato Catai Team, che ha partecipato al Mongolia Charity Rally, corsa automobilistica non competitiva a scopo benefico. L'organizzazione non prevede nessun percorso obbligato e alcun limite di tempo.

L'unica indicazione è raggiungere Ulan Bator, capitale della Mongolia.

Il team italiano ha scelto l'itinerario nord e attraversato Austria, Slovacchia, Ucraina, Russia, Kazakistan, poi di nuovo la Russia e infine la Mongolia.

L'obiettivo principale era la beneficenza, per questo il Catai Team, dopo aver concluso felicemente la sua odissea, ha donato 1500 euro e il suo fuoristrada alle associa-



zioni Onlus Go Help e Save The Children. Il gruppo era composto da Giuseppe Favale, Reidar Vefling, Alessandro Sarcinelli, Filippo Montalbetti e Lorenzo Aprigliano, tutti poco più che ventenni.

Firenze ospita il Forum QualEnergia, premio del Cobat alla mobilità sostenibile



Palazzo Medici-Riccardi a Firenze.

Con il Patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, della Regione Toscana e della Provincia di Firenze, l'associazione Legambiente in collabora-

zione con l'Editoriale La Nuova Ecologia e il Kyoto Club organizzano il 6-7 ottobre a Firenze, nel Palazzo Medici-Riccardi, la quarta edizione del Forum QualEnergia.

L'evento quest'anno avrà carattere di Conferenza Nazionale e proporrà un confronto tra l'economia, le istituzioni, l'industria e il mondo della ricerca sui principali temi energetici. Il programma, articolato su due giornate di lavori, prevede interventi di amministratori pubblici, docenti universitari, giornalisti specializzati e rappresentanti di aziende all'interno di incontri, tavole rotonde e "faccia a faccia". Oltre alla presentazione di ricerche e di case history.

Il Cobat parteciperà all'iniziativa in qualità di main sponsor e nella mattinata del 7 ottobre, nel corso della sessione dedicata alla mobilità sostenibile, conferirà un premio alla casa automobilistica che da più tempo si è contraddistinta per la continua ricerca nella progettazione di veicoli a basso impatto ambientale.



Agosto e settembre: tre fiocchi azzurri al Cobat

Lorenzo, Damiano e Jacopo Joshua

sono arrivati ad allietare la vita delle famiglie di Chiara Bruni, Laura Biasi e Claudio De Persio.

Ai piccoli, alle neo mamme e al nonno, il Cobat e la redazione di Ottantadue formulano i più vivi auguri per un futuro radioso.

Rivoluzione Ecoindustriale

9-12 Novembre 2011
Rimini Fiera
 15° Fiera Internazionale del Recupero di Materia ed Energia e dello Sviluppo Sostenibile
www.ecomondo.com

ECOMONDO

cobat
 CONSORZIO NAZIONALE
 RACCOLTA E RICICLO

è presente al

Padiglione B5 - Stand 120